

RAPSODIA

Chanson de Roland

Qui sente Orlando che la vista ha perduta.
Levasi in piedi; richiama sua virtù.
Nella sua faccia ha il suo color perduto.
Tien Durendal, sua spada tutta nuda.
Davanti lui c'era una pietra bruna:
Colpi vi dà ben dieci in sua rancura:
Crocchia l'acciaio, non intacca né rompe.
"Eh!" dice il conte: "Santa Maria aiuta!
O Durendal, buona foste in malora!
Se n'ho tal pro' di voi non ho più cura.
Tante battaglie ho vinto qui con voi,
Tante terre ho lontane combattute
Che Carlo tien, che la barba ha canuta.
Non uomo v'abbia ch'avanti ad altri fugga!
Un pro' vassallo v'ha lungo tempo avuta.
Spada sì forte in Francia mai sarà."

Orlando fiede il gran masso di sarda.
L'acciaio crocchia e non si rompe o sgrana.
Quand'egli ciò vede che non si frange,
Tra sé e sé comincia a farne il pianto.
"Eh! Durendal, come sei chiara e bianca!
Incontro al sole come riluci e fiammi!
Carlo si stava in val di Moriana:
Dio gli mandò per l'angelo suo santo
Che ti donasse un conte capitano:
E mi ti cinse il re gentile, il magno.
Io presi n'ho paesi e terre tante
Che Carlo tien che ha la barba bianca.
Molto mi pesa e duol di questa spada:
Meglio morire che in pagania rimanga.
Signor Dio Padre, onta difendi a Francia."

Orlando fiede in una pietra bigia.
Ne taglia via quant'io non vi so dire.
La spada scrocchia e non si spezza e sbricia:
Incontro al cielo in alto s'è fuggita.
"Eh! Durendal, come sei bella e pia!
Nel pugno d'oro assai ce n'è reliquie:
San Pietro un dente, il sangue San Basilio,
Capelli ci ha Monsignor San Dionigi.
E di sua veste un po' Santa Maria
Molt'ampie terre io ho con te conquise
Che Carlo tien ch'ha la barba fiorita...
Non t'hanno aver pagani in sua balia:
Da Cristiani tu devi esser servita.
Uomo non t'abbia che faccia codardia."

Orlando sente che la morte lo prende
E dalla testa sopra il cuor gli scende.
Orlando sente che il tempo non ha più...
Con una mano il petto s'è battuto:
Grida sua colpa e mercè chiede a Dio:
"Dio, Padre vero che giammai non mentisci,
Lazzaro dal sepolcro rivivisti,
E da' leoni Daniel guarentisti,
L'anima mia salva da ogni periglio
Per i peccati che in mia vita commisi."
Il desto guanto a Dio egli distese:
San Gabriel dalla sua man lo prese
Sopra il suo braccio e' tiene il capo chino:
Giunte le mani, è ito alla sua fine.
Dio gli mandò l'angelo Cherubino
E San Michel dal mare del periglio.
San Gabriel insieme a lor discese:
L'anima sua portano in paradiso.